Anno III — Lunedì 2 Novembre 1868 — Num. 261

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 1 Novembre

—

Il recente viaggio a Pest del barone de Beust fu dal telegrafo considerato come diretto a ottenere un accordo fra i due gabinetti di Pest e di Vienna pel riconoscimento del Governo spagnuolo. Non è punto improbabile che questo sia stato uno degli scopi del viaggio di Beust: ma crediamo che un altro ne sia stato il motivo precipuo, quello cioè di prendere col gabinetto ungherese le necessarie intelligenze per un'azione comune nel caso di date eventualità. E in questa opinione ci conferma il dispaccio da Pest nel quale si riporta in sunto un articolo nel *Pesti-Naplo*, organo governativo, articolo che biasima apertamente l'attitudine del Governo di Bukarest e taccia d'utopistica e di rovinosa l'idea di fondare un impero daco-rumeno che sembra vagheggiata dal Governo di Bukarest. Chi ricorda le recenti parole di Beust allusive agl'intendimenti e all'atteggiamento del Governo rumeno e le pone a riscontro con quelle dell'organo governativo ungherese, che vennero subito dopo di quelle, è tratto necessariamente a concludere che l'abboccamento di Beust coi ministri ungheresi deve avere avuto in iscopo di trovare d'accordo una comune linea d'azione sulla quale di pari passo procederanno i governi dell'Austria, al di quà e al di là della Leitha, relativamente agli affari d'Oriente ed alla parte che vi sostiene, più o meno celatamente, la Russia.

Il *Journal des Debats* contiene alcuni ragguagli sopra un opuscolo intitolato: l'*Anarchia spagnuola*, di cui già annunciammo la comparsa, aggiungendo che lo si credeva uscito dalle ufficine dei carlisti. Dicemmo anche che l'autore dell'opuscolo vedeva nell'avvenire la rivoluzione spagnuola degenerare in anarchia, e che naturalmente la Spagna non avrà più altri mezzi fuor quello di gettarsi in braccio al legittimismo. E ciò che dicono da molti anni, esclama il *Journal des Debats*, per proprio conto i legittimisti di Francia; è ciò che dice il Papa quando parla dei protestanti e dei scismatici. Ma il Papa almeno è conseguente con sè stesso; egli non si fa nè liberale, nè costituzionale; quando i protestanti gli chieggono di far metà della strada per andar incontro ad essi, egli risponde loro che tocca ad essi di farla tutta. Se il diritto divino, dicono i *Debats*, è un diritto superiore alla discussione, non v'è bisogno di suffragio che è l'espressione della sovranità popolare. Ed ecco che ora ci si presenta un re legittimo che promette di essere liberale e costituzionale, il di cui programma è la monarchia rappresentativa: Serrano, Prim, Olozaga non parlano e non iscrivono altrimenti! È a sperarsi però che gli spagnuoli sapranno fare un giusto calcolo e pesare tutte le parole, e che, annasato l'antro da cui è uscito l'opuscolo *Anarchia della Spagna*, sapranno premunirsi contro fallaci promesse. Del resto noi ci rifiutiamo persino a credere che la candidatura di Carlo VII possa venire presa in sul serio, se non nel sobborgo di S. Germano a Parigi.

In questi giorni, uomini eminenti esposero le loro idee sulla gran quistione che ora agita l'Europa, la quistione della pace e della guerra. Lord Stanley, Tory, e Gladstone, capo dei Whig, nei loro discorsi al banchetto di Liverpool indirizzarono una specie di ammonizione alle Potenze che meditano la guerra. Uno strano contrapposto ci offre il discorso fatto dal signor Dubs, presidente del Consiglio federale svizzero, ad un banchetto del Congresso sanitario internazionale in Ginevra. Il supremo magistrato della repubblica elvetica portò un brindisi ai sovrani rappresentati nel congresso, e su questa cortesia diplomatica non c'è da fare appunti; ma poi, parlando del Congresso di pace, chiamò sogni le sue idee, e quantunque buone le intenzioni, incerta la riuscita, e forse nemmeno desiderabile. Queste dichiarazioni ci paiono per lo meno inopportune, perchè ammessa pure l'impossibilità della pace perpetua, sono sempre lodevoli gli sforzi per rendere meno frequente la guerra.

La *Gazzetta Mercantile* di Nuova-York ha curiosi ragguagli sulla lotta elettorale d'America. Da essi si rileva che la maggior parte degli elettori repubblicani (che hanno, si può dire, assicurato l'elezione di Grant) servirono sotto le sue insegne nella guerra civile, così che quando il valente generale sarà assunto alla prima carica dello Stato avrà intorno a sè un esercito bene agguerrito di partigiani. « Lo tengano a mente (conchiude quel foglio) i nemici dell'Unione e della legge: se essi volessero effettuare le loro minaccie, si troverebbero di fronte 500,000 soldati, i quali hanno già provato di saper fare qualche cosa. »

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze, 31 ottobre.

Tra non molto, e sarà bene, sta per convocarsi il Parlamento. Dico che ciò sarà bene, giacchè non avviene in Italia come nell'Inghilterra che, durante l'assenza della rappresentanza nazionale, il popolo si occupa di altri interessi e lascia da parte la politica, quella politica di congetture, d'ipotesi, di maneggi, che non giova mai a nulla. Nell'Inghilterra durante le vacanze, parlamentari si tengono tutte le radunanze delle Società agrarie, industriali, d'incoraggiamento, educative e di ogni altro genere; nelle quali si parla degli interessi locali la cui somma costituisce l'interesse nazionale. C'è allora una gara di ben fare, di progresso in tutti; si esamina quello che si è fatto durante l'anno e si discute e si propone il da farsi per l'anno prossimo. I giornali raccolgono fatti e discorsi e se ne abbelliscono e servono all'istruzione del popolo, che li legge e se ne interessa. Detti giornali sono pieni in quella stagione anche di altri fatti e studi di tutte le cose del mondo, con cui si diletta e s'istruisce nel tempo medesimo. Ciò non significa già che la politica resti da parte affatto. Anzi la politica per così dire preparatoria, si fa appunto allora. Gli uomini politici i più importanti colgono l'occasione di qualche festa, di qualche solennità per parlare al pubblico, e per far conoscere le loro idee circa a qualche punto importante, e specialmente sopra i soggetti la cui trattazione in Parlamento si crede opportuna. La legge dell'opportunità i praticissimi Inglesi la osservano sempre. Essi si occupano di una, o di poche quistioni alla volta, e precisamente di quelle la cui soluzione è creduta necessaria ed opportuna. La stampa tratta quelle quistioni, le studia sotto a tutti gli aspetti, prepara e forma la pubblica opinione; sicchè, quando le quistioni vengono al Parlamento, esse sono già sciolte per metà. Ora p. e. le quistioni che si trattano dalla stampa inglese sono le elezioni, dalle quali dovrà uscire il nuovo Parlamento, ed i manifesti elettorali dei candidati. Questi ultimi, nel parlare agli elettori, sentono di dovere esprimersi sopra le quistioni principali, affinchè si conosca la loro opinione su queste. La quistione capitale adesso è quella della Chiesa dello Stato in Irlanda, che dal ministero attuale si vuole mantenere e dal partito riformista guidato da Gladstone si vuole abolire. Il pro ed il contro è detto sotto a tutte le forme; sicchè quando si abbia a decidere la quistione nel Parlamento una opinione prevalente si sarà già fatta nel paese, un'opinione che eserciterà una grande influenza sul Parlamento stesso e sul Governo.

Supponiamo che in Italia fossero educati alla politica pratica quanto nell'Inghilterra, che cosa si avrebbe fatto dagli uomini politici e dalla stampa durante le vacanze del Parlamento?

Deputati, dotti, uomini politici, ricchi, giornalisti si sarebbero sparsi per tutta la penisola, sarebbero intervenuti ai Consigli provinciali, alle radunanze delle Società agrarie, dei Comizii, delle Società d'incoraggiamento, delle Società letterarie, scientifiche, delle Società d'incoraggiamento ed educative, ed altre d'ogni specie, si sarebbero occupati di tutto ciò che può interessare il progresso economico e civile del paese in tutte le sue parti, avrebbero cercato di conoscere tutte le regioni dell'Italia e di farle conoscere agli altri nel bene e nel male, perchè tutti pensino al bene di tutti. I luoghi più visitati sarebbero stati per lo appunto quelli dove i bisogni sono maggiori, e dove si trattano interessi più vitali. Molti p. e. sarebbero andati nel mezzogiorno dell'Italia, per vedere coi loro occhi quanto quei paesi avrebbero da guadagnare, e con quanto profitto della Nazione intera, a fare le strade provinciali e comunali, e per studiare sul luogo i modi più economici e più pronti di farle, per persuadere gli abitanti ad occuparsene e l'Italia intera della parte che tocca ad essa. Alcuni sarebbero andati nella Sicilia, nella Sardegna, per iscoprire il motivo per cui paesi fatti cotanto ricchi dalla natura siano, o sembrino cotanto poveri, e per esaminare in qual modo si potrebbe cavare maggiore profitto dalle loro ricchezze naturali. Certi si sarebbero portati sul luogo delle miniere di zolfo, per vedere come con istrade e con macchine si potrebbero meglio utilizzare. Alcuni avrebbero studiato la maggiore estensione da potersi dare alla coltivazione del cotone, dell'ulivo dei frutti meridionali, alla migliore fabbrica dei vini. Ecco altri, i quali passando da Brindisi avrebbero studiato sul luogo la quistione di mettere presto l'Italia in istato di utilizzare quel porto per le comunicazioni internazionali tra l'Oriente e l'Europa settentrionale. Si tratta di vedere ciò ch'è da farsi a Brindisi e lungo tutta la linea delle strade ferrate italiane, da là fino al Moncenisio e fino ad Udine ed alla futura strada della Pontebba. Ma non si restava lì. Anzi taluno andava in Egitto a vedere i lavori del canale, a persuadersi del tempo in cui sarà compiuto, a spiare quello che si preparano a fare Inglesi, Francesi, Tedeschi, Egiziani per assicurarsene i vantaggi. In quella occasione avrebbe fatto altri studii sull'Egitto, sulle risorse che quel paese può fornire agl'Italiani, sui generi di consumo nostri che vi potrebbero avere esito, sulla colonia italiana, sul modo di farla progredire mediante l'unione e gli studii. Lo stesso avrebbero fatto altri nei paesi dell'Africa settentrionale, dell'Asia Minore, del Mar Nero, del Danubio, altri ancora dell'America, specialmente meridionale, altri dei paraggi più importanti dell'Asia marittima. Tutto ciò sarebbe stato però la parte dei più ricchi; e questi avrebbero poscia riferito le loro osservazioni nelle Società, nei grandi giornali, nelle riviste. Qualcheduno si sarebbe fermato ad esaminare il Tavoliere di Puglia, ed avrebbe cercato per qual modo si potrebbe accrescere la produ-

---

APPENDICE

—

BIBLIOGRAFIA.

—

Libro di lettura popolare per le famiglie, le scuole elementari superiori, le serali e le festive degli adulti, del professore Domenico Carbonati, dottore in filosofia, Regio Provveditore agli studj per le Provincie di Udine e di Belluno; Opera premiata con la IV. Menzione onorevole all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867 *— Torino, Tipografia Paravia* 1868.

È questo un libro, che vuole essere raccomandato e diffuso a tutte le scuole rurali, e a tutte le famiglie, come ne è il suo indirizzo. Ed io per me, fermo a queste convinzioni, dopo averne percorse le pagine, l'ho già proposto e provveduto e come premio ai più distinti allievi dell'anno cessato, e come testo di scuola pegli esercizj di lettura nel corso del nuovo, tanto pei ragazzi, come pegli adulti. — Nè dubito, che tutti i direttori scolastici non se ne profittino più o meno in questi stessi propositi; mentrechè, da una parte, ee per la eleganza di stile, castigatezza di lingua e rettitudine di fraseologia, riesce utile alla gioventù studiosa nell'apprendimento del bello scrivere, dall'altro lato è così fecondo di cognizioni pratiche nello studio dei tre regni della natura, che in poche pagine imbandisce ai teneri allievi un vero panorama di quanto colpisce ogni giorno i nostri sensi, la nostra immaginazione. Oltrechè, lo studio della storia naturale fornisce la più bella logica che possa insegnarsi agli allievi, mentre erudisce le giovani menti delle più rette idee, assuefandole fin da principio a stringer consuetudine con quanto ne circonda e con quanto interessa più davvicino l'economia della vita.

Bene ha fatto adunque il nostro egregio Provveditore a spaziare pei tre regni della natura, raccoglierne i più be' fiori e riunirli in un coordinato fascio per offrirli in mano alla gioventù studiosa; onde serva loro di guida per introdurli nel santuario della scienza.

L'ordine delle idee, lo stile didattico, la stringatezza dei concetti, la logica dei pensieri, i critici appuntamenti a pregiudizii volgari, sono tali dettami di pedagogia pratica, tali fiori di letteratura popolare, che insinuano, senza avvedersene, l'amore allo studio, lo sviluppo dell'intelletto, l'erudizione della mente, ed allargano le capacità giovanili nel campo dell'economia del mondo sensibile ed intellettuale.

Con questo libro sotto gli occhi, infatti, si va ad iniziare, anzi ad innamorare i giovanetti al culto delle scienze naturali e positive, e una volta preso amore a questi utilissimi studj, non se ne dismette più il lenocinio delle aspirazioni.

Oh! mi ricordo ancora con grata soddisfazione dell'animo la bella epoca de' miei prim' anni di vita, quando reduce dalle scuole, passava le ferie autunnali in seno all'alpestre mia patria, dove le mie occupazioni erano divise tra la lettura de' libri e le uccellande paterne! Oh! anni beati che erano quelli!

Tra' libri, di cui mi pasceva volentieri a que' giorni nella solitaria capannuccia della mia tenda aucupatoria, era l'operetta, vecchia se volete e di vecchia stampa, ma per me allora d'inestimabile attrattiva, che intitolavasi — *La caccia delle fiere armate e disarmate degli animali quadrupedi, volatili ed acquatici*, di *Eugenio Raimondi*, bresciano. E questo per l'unica ragione, che discorreva di oggetti cui aveva ogni giorno alla mano, che attraevano la mia attenzione, che era di tutta attualità e che non ne aveva altre di migliori a tal uso.

Quel capo ameno di Raimondi ebbe, se non altro, il merito d'inspirarmi il culto e l'amore allo studio della storia naturale; perocchè lo studio della storia naturale è sorgente inesausta di piaceri, di ricchezze, di cognizioni utili per allargare lo spirito e l'intelletto nell'apprendimento delle leggi e dell'economia della natura.

Con più ricco capitale, con più doviziosa suppellettile, con più scelti principii, che non erano quelli del Raimondi, con più castigatezza d'insegnamenti, l'opera del Carbonati sarà per appianare la via ed allettare i giovanetti alla coltura delle cose naturali, e il bel lavoro in discorso n'è caparra del mio dire.

L'opera è divisa in 4 parti. Nella prima traccia una succinta idea della struttura anatomica del corpo umano e delle sue fisiologiche funzioni. E bene sta, che ci faccia a bel principio conoscere la costruzione del nostro castello. — *Nosce te ipsum*, diceva il filosofo di una volta. Nella seconda trascorre ad ampi tratti la gran scala dell'animalità, offrendo una saliente fotografia di tutti gli esseri animati dall'uomo al polipo, che occupa il primo gradino, che è quanto a dire, dal primo all'ultimo anello della catena animale. — Nella terza tratteggia a volo d'uccello tutti gli enti vegetali, non senza rilevare le misteriose funzioni, che si esercitano da codeste essenze, che distendono il verde tappeto su tutta la superficie della terra. — Nella quarta, in fine, ci offre un quadro compendioso e ragionato di tutti i corpi inanimati, che costituiscono la crosta terrestre e formano il substrato materiale dell'economia del mondo vivente. — La materia inorganica si collega intimamente coll'organica, nè l'una può esistere senza dell'altra, nè mai si perde o distrugge; ma soggiace, egli conchiude, a perpetue svariatissime mutazioni, dando origine agli oggetti o fenomeni, che compongono l'universa natura. E ben lo cantava il Foscolo nei suoi splendidi versi; che

« Una forza operosa le affatica
« Di moto in moto, e l'uomo e le sue tombe
« E l'estreme sembianze e le reliquie
« Della terra e del ciel traveste il tempo. »

Non è a negarsi non ci sieno frammezzo alcuni nei, sfuggiti dalla feconda penna dell'illustre scrittore; ma questi non sono che punti inavvertiti in mezzo alle bellezze che costituiscono il complesso dell'opera.

In seguito parlerò anche delle altre opere pedagogico-educative dello stesso autore.

JACOPO FACEN

zione di quelle terre tuttora si poco coltivate. Così sui luoghi sarebbero state esaminate le quistioni dei prosciugamenti e delle bonificazioni e delle irrigazioni in tutta Italia, e dopo studiato tutto quel meglio che esiste in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, in Toscana, avrebbero fatto vedere le rispettive applicazioni nei singoli paesi. A Venezia si sarebbe trattata la quistione importantissima dell'Adriatico, ad Udine quella delle comunicazioni colla Germania centrale, a Cividale quella della educazione italiana dei pochi Slavi che rimangono in Italia, e così via via.

Ma si dirà che tali cose sarebbero il pane quotidiano di tutti gli anni; e non le speciali di questo. Ebbene: ecco che cosa si sarebbe trattato in Italia quest'autunno, se si avesse la pratica degli Inglesi.

La quistione importante, la quistione vitale per l'Italia, giacchè le inchiude tutte, ed inchiude il suo avvenire, è quella del bilancio. A questo bisogna venirci per una via qualunque. Gli uomini di Stato italiani, se imitassero gl'Inglesi, non avrebbero punto dissimulato la quistione, ma l'avrebbero affrontata tutti d'accordo. Non si sarebbe disputato mai, se si abbia da raggiungere o no il bilancio, ma bensì sul *modo* di raggiungerlo. Di questo modo tutti ne avrebbero parlato, proponendo ognuno il suo. La stampa, le radunate di elettori, o di altri, avrebbero trattato continuamente questo soggetto.

Le preferenze si sarebbero dimostrate, le transazioni si sarebbero preparate: e così all'apertura del Parlamento, qualunque fosse il ministero, qualunque la proposta, tutti si sarebbero occupati di tale quistione, e l'avrebbero sciolta. Ciò non toglie che lateralmente si avrebbe potuto trattare la quistione pure importantissima dell'ordinamento amministrativo, e che tutte le idee in proposito sarebbero state dette e che in certe occasioni si sarebbe parlato anche della nostra politica estera. Ma intanto la *quistione urgente* sarebbe stata trattata da tutti e tutti si sarebbero occupati a farla vedere tale a tutti i cittadini, che non vi dormano sopra, digerendo il loro vigliacco malcontento, come sogliono fare tutti gli uomini inetti.

Invece chi fu a parlare di codesto? Il solo che parlò fu il ministro delle finanze!. Di che si parlò invece? Si parlò degli intrighi per fare e disfare ministeri, per sostituire certe persone a certe altre; si sparsero dicerie di ogni sorte, le quali non fanno che indebolire il Governo presente ed ogni qualunque altro Governo prima che nasca. — Perciò io saluto come il meno male la prossima convocazione del Parlamento, giacchè allora almeno si ha il vantaggio di discutere e di fissare l' attenzione pubblica su quello. Assicuratevi che senza il Parlamento l' Italia non si sarebbe fatta, e non si manterebbe. Almeno in esso si unifica l' attenzione del Paese, troppo ancora inesperto per guidarsi da sè, troppo poco educato per trattare da solo i suoi più vitali interessi. Sarà bene però che il Parlamento si occupi subito di questi interessi, chè altrimenti, scadendo anch' esso di autorità e di efficacia, non si saprebbe dove la cosa possa andare a finire.

VENDITA DEI BENI

costituenti

L'ASSE ECCLESIASTICO

NELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Se a diminuire il *deficit* nelle finanze dello Stato la vendita dei beni dell' Asse Ecclesiastico si ritenne dal Governo quale opportuno provvedimento, i nostri Lettori si ricorderanno quante difficoltà si temevano da principio, e non solo da coloro i quali fanno professione d'avversare tutti i Ministeri, ma eziandio da onesti cittadini ognora proclivi a sacrifizii pel bene della Patria. Temevasi di non trovare in qualche Provincia pronti gli acquirenti, perchè moltissimi i sbilanciati nelle fortune; temevasi della sinistra influenza dei clericali, e dei pregiudizii a questo riguardo non tolti del tutto. Ebbene; malgrado tali auspicii non lieti, la vendita dei beni già ecclesiastici procedette in tutta Italia con regolarità e con successo ottimo; per il chè anche noi di tratto in tratto abbiamo pubblicato le cifre esprimenti questo risultato.

Nè la Provincia del Friuli per la statistica di tali vendite figura in un grado comparativo inferiore alle altre; per contrario noi abbiamo ragione di rallegrarci per il buon andamento di un affare utile non solo alle finanze statuali, ma eziandio all'economia privata.

Difatti le cifre da noi raccolte sulla vendita dell' Asse ecclesiastico in Friuli superarono ogni aspettativa, e sono un sintomo buono che dimostra essere noi meno poveri di quanto potevamo credere noi stessi, così nel senso della ricchezza materiale, come anche in senso civile.

Le vendite dell' Asse Ecclesiastico furono aperte nel 26 ottobre 1867, e di queste sino al 27 ottobre p. p. se ne tennero ottantasette. I lotti di stabili venduti ammontarono a 1241, i quali, stimati lire 1,363.098:58, vennero deliberati per lire 1,777,489:72; dunque con un aumento di lire 414,391:14 sul prezzo di stima.

Tali risultati sono per fermo meritevoli di essere conosciuti, perchè addimostrano in qual modo nella nostra Provincia sia stata apprezzata la Legge risguardante l'Asse Ecclesiastico. Possiamo poi aggiungere che in alcune località (per esempio a Cividale e a Tarcento, dove lo spirito del clericalismo sembrava dovesse imporre agli acquirenti) le vendite si fecero appieno e con istraordinario vantaggio pel r. Erario; il che fa conoscere come, per vincere i pregiudizii dell' ignoranza, molti cittadini siensi uniti in lega, e come, provvedendo ai proprii interessi, abbiano saputo adempiere al dovere di buoni patriotti.

Ma il risultato ottimo di tale vendita nella Provincia del Friuli è dovuto principalmente allo zelo intelligente del cav. dott. Francesco Lauria Direttore del Demanio, che, appena assunto quell' ufficio, dedicò sapienti e minute cure all' Asse Ecclesiastico, coadjuvato dall' opera d' impiegati valenti. Egli poi nello stabilire le vendite, seppe giovarsi delle particolari circostanze dei paesi ove le aste dovevano tenersi, e sorvegliò sinora tutta la gestione di tale affare con attività e oculatezza impareggiabili, per il che è a credersi che esso affare avrà il più sollecito esaurimento, quantunque ingente sia la somma rappresentante i beni tuttora invenduti. E rendendo al cav. Lauria ampie lodi, quali si addicono ad un funzionario altamente benemerente, non possiamo ommetter una parola di lode anche a quei nostri concittadini, che gli furono aggiunti dal Consiglio provinciale in qualità di membri della Commissione preposta a quelle Aste. Difatti eglino dovettero, per soddisfare al proprio ufficio, consumare molto tempo e tollerare non pochi incomodi, e sempre seppero far valere giuste ragioni tanto ne' riguardo dei privati, come verso i rappresentanti del Governo.

Per la quantità de' beni da vendersi nella nostra Provincia credesi che non basterà un anno di cure per parte della Commissione. Noi abbiamo fede che essa raggiungerà appieno il suo scopo, e che l' effetto della Legge sarà integralmente ottenuto.

G.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Non è ancora stato deciso, per quanto sappiamo, in qual giorno si riaprirà il Parlamento. Il Ministero chiederà nel mese di dicembre un mese o due di esercizio provvisorio, giacchè oltre alla mancanza del tempo per discutere i bilanci, la Commissione generale non ha ancora in pronto le relazioni.

E più oltre:

Corre voce che il commendatore Lanza non voglia accettare la candidatura alla presidenza offertagli dalla sinistra. Si penserebbe ora a promuovere la candidatura dell' onor. Rattazzi, o dall'onor. Crispi. Il candidato della destra sarà indubitatamente l'on. Mari.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

In un solo caso, a creder mio, si potrebbe temere una crisi: quando quei deputati che hanno accettato il programma del Governo fossero negligenti nel venir al loro posto. Allora la minoranza trovandosi, un giorno, per caso e per l'assenza loro, in maggioranza, potrebbe suscitare una questione improvvisa e provocare arditamente un voto politico di sorpresa. A questo bisogna stare preparati, e però urge che tutti sieno al loro posto, quando il Parlamento sarà convocato. Urge anche perchè il lavoro della prossima sessione è grave e serio, trattandosi di fare le nuove leggi organiche, dalle quali sperasi il riassetto dell'amministrazione e lo sgravio del bilancio.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

È qui l' onorevole Rattazzi, ed in sua casa sono già convenuti due volte i deputati dell'opposizione che si trovano a Firenze per avvisare preliminarmente alla linea che l' opposizione seguirà in confronto del ministero tostochè sia riconvocato il Parlamento. Da quel che ho udito dire, la sinistra non sarebbe ancora d'accordo sull'uomo da portare candidato per la presidenza della Camera in competenza col candidato della destra, che sarà definitivamente il Mari.

L'onorevole Crispi, uomo più d'azione e di lotta che d'ordine, non pare il più adatto, e sembra che egli stesso non ci pensi. Il Lanza, come già scrissi e come venne poi confermato, fece intendere che non avrebbe accettato la candidatura che gli venisse offerta da parte dell'opposizione. Rimarrebbe lo stesso onorevole Rattazzi; ma a lui sembra premere soprattutto che non venga pregiudicata in alcuna guisa la sua piena libertà di combattere il gabinetto in tutte le occasioni che si presenteranno. Tosto che sieno giunti a Firenze altri membri di sinistra, essi verranno invitati a nuove radunanze, onde i voti non si abbiano poi a disperdere per difetto di previe intelligenze, e perchè non vada perduta l'occasione che si presenterà agli opposti partiti di numerarsi e di schierarsi l'uno contro l'altro il più chiaramente possibile.

La notizia che vi ho data ieri di intenzioni che vengono attribuite all' onorevole Rattazzi di provarsi a mettere assieme una maggioranza di centro, pare che contenga qualche cosa di vero, perchè mi venne udito che i *trimmers* attuali, fastiditi per la prospettiva di quest'altro terzo partito, di questa superfetazione che sta per prodursi, abbiano in mente di sposare con ogni franchezza la causa dei liberali moderati o di fondersi colla destra. Sarebbe un fatto grave questo della rinunzia definitiva dei *trimmers* alla speciale individualità del loro partito. Staremo a vedere se ciò avvenga.

ESTERO

Austria. Nella seduta della Camera dei deputati del 27 i ministri Giskra e Herbst diedero delle spiegazioni intorno alla renitenza del clero contro le nuove leggi matrimoniali; le quali non possono che riescire soddisfacenti agli amici della libertà. Tanto l'uno che l'altro dichiararono essere il ministero fermo nel divisamento di progredire nella via incamminata ed opporsi con energia alle intemperanze e renitenze clericali. Il ministro Giskra dichiarò al clero renitente che col ritiro dalle sue mani delle matricole vanno perdute anche le tasse di stola, e che sino a tanto ch' egli sarà ministro saprà far rispettare le leggi dello stato a fronte della renitenza clericale. Tanto il discorso di Herbst che quello di Giskra vennero accolti con grandi applausi.

— Tra l' arcivescovo di Olmütz ed il tribunale circolare continua la lotta per la consegna degli atti matrimoniali. L' arcivescovo si lascia tranquillamente infligger multe, e dopo non aver pagato un soldo delle prime multe di 2, 5 e 10 000 f., gli venne inflitta la multa di f. 20,000. La corte d' appello frattanto ha respinto il ricorso dell' arcivescovo pelle multe di 2 a 500 fiorini ed ha ordinato i passi esecutivi pell' incasso. Dopo le parole pronunciate dai ministri di giustizia e dell' interno, il governo non potrebbe più retrocede e.

— Scrivono da Vienna all' *Adige* :

Gli allarmisti credono la guerra già cosa certa, e vanno col lanternino a cercarne le ragioni in misteriosi colloqui e più misteriosi patti che sarebbero stati stretti ultimamente a Potsdam fra il re di Prussia e l' imperatore di Russia. Questi due sovrani avrebbero profittato della circostanza del loro incontro per procedere ad una specie di divisione dell' Europa fra di loro, combinando una alleanza in cui sono preveduti acquisti, che implicano non meno che la distruzione dell' Austria, poichè la Prussia si riserverebbe, oltre altre provincie tedesche dell' impero, l' Istria e Trieste, lasciando la Dalmazia alla sua compagnia, e accontentando l' Italia colla cessione ad essa della parte italiana della provincia del Tirolo e coll' acquisto di Roma, che la Francia alleata dell' Austria, sconfitta e distrutta, sarebbe obbligata ad evacuare.

Dal punto che la fantasia umana può abbandonarsi a simili voli, è assai difficile dire dove essa vorrà fermarsi.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Il viaggio di lord Clarendon a Parigi, e la sua visita all' imperatore non avrebbero avuto per solo risultato la spinta data dalla Francia, almeno pel momento, a una politica pacifica. Si tratta anche di un accordo verbale tra l' Inghilterra, Austria e Francia, che sarebbero decise a non separare la loro politica nella questione d' Oriente. Quanto all'Inghilterra, dal canto mio, ci ho i miei riveriti dubbii, ed ecco perchè. Un dispaccio da Londra ci annunzia aver l' Inghilterra acconsentito a sottoporre all' arbitrato dello czar la questione se la partenza del celebre corsaro *Alabama* dal porto di Liverpool costituisca o no una violazione delle leggi internazionali. L' accettazione di una tale scelta per parte dell' Inghilterra ha un significato che scorgesi a prima vista.

— Scrivono da Parigi allo stesso giornale :

Avendo letto nella quarta pagina dei fogli belgi l' annunzio della *Lanterna*, e la promessa che gli abbonati di Francia riceverebbero *regolarmente* il foglio in settimana, mi domandai naturalmente, come ciò potesse farsi dal momento che i gabellotti e simili frugano perfino nelle scarpe di coloro che vengono dal Belgio. Ma per quanto mi lambicassi il cervello, non trovai adeguata risposta. Ora la mia curiosità, minore certo di quella della polizia, è stata soddisfatta. Sapete chi era il messaggero che s'incaricava di introdurre in Francia il foglio scomunicato? Napoleone.... un Napoleone in gesso, ma pure un Napoleone. La polizia vedendo due o tre volte la settimana giungere alla stazione del Nord grandi casse contenenti busti dell'imperatore, ne fu colpita; ne ruppe uno e fu trovato pieno di *Lanterne*. Figuratevi se il pubblico ride!

Prussia. La *Gazzetta di Colonia* annunzia una nuova aggravazione nello stato di salute del conte di Bismark. Il cancelliere della Confederazione del nord sarebbe un' altra volta in preda all' insonnia.

Lo stesso giornale conferma la notizia degli sponsali della figlia del sig. di Bismarck col conte di Luxburg, prefetto a Würzburg in Baviera.

— Varii deputati appartenenti ai distretti danesi dello Schleswig avevano chiesto che i loro discorsi pronunziati in danese fossero inseriti nel protocollo in danese, e che i progetti di legge fossero loro distribuiti nella stessa lingua.

Con una lettera che troviamo nella *Correspondance de Berlin*, il maresciallo della dieta risponde non poter dare seguito a questa domanda perchè essa produrrebbe lentezze eccessive e spese troppo vistose. (!)

— La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia con una certa compiacenza il varamento delle tre nuove fregate corazzate *Re Guglielmo*, *Principe reale*, *Principe Federico* e della corvetta coperta a elice *Elisabetta*, le quali si noverano fra le navi corazzate le più potenti che navigano attualmente sui mari dei due mondi.

La stessa *Gazzetta* soggiunge che il governo prussiano si diede la cura di spingere alacremente i lavori fortificatorj del porto di Jahde. Anche la fortezza di Kiel può dirsi al coperto da qualsiasi attacco.

Spagna. Togliamo da una corrispondenza da Madrid all' *Havas* il seguente brano:

Eccovi un mistero tutt' affatto insignificante, del quale si è creato da due giorni un grosso affare. Il signor Mercier aveva avuto parecchie conferenze coi Ministri e coi membri del consiglio d' amministrazione dei beni della Corona. Di che mai si trattava? Non si sapeva nulla di positivo e si supponevano... le più strane cose. In realtà, il signor Mercier reclamava semplicissimamente degli abiti d' inverno che la regina Isabella avealo pregato di farle tenere, e che le furono rimessi senza difficoltà. L'incidente non ebbe altro seguito.

Altro aneddoto egualmente veridico, e che la cronaca non deve lasciarsi sfuggire.

Sono arrivate da Roma a Madrid quattro grandi casse contenenti... quattro reliquie o corpi di santi, fra i quali quello di S. Fortunato. Queste casse erano indirizzate alla regina, e fu deciso che le sarebbero state inviate.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 27 Ottobre 1868.

N. 2334. Il Consiglio Provinciale nella seduta del giorno 9 settembre pp. nominò a Deputato Provinciale, in sostituzione di uno di quelli che cessarono per compiuto biennio, il sig. Maniago co. Carlo.

Il R. Prefetto con Decreto 14 corrente N. 18633 annullò la detta nomina come contraria al disposto dell'art. 183 della Legge 2 Decembre 1866 N. 3352, essendochè il sig. Maniago percependo dalla Cassa dello Stato un' annuo assegno quale Vice Delegato presso la disciolta Delegazione Provinciale deve considerarsi compreso nel novero degli stipendiati dello Stato non ammessi dalla Legge a far parte della Deputazione Provinciale. Non potendo dirsi propriamente uno stipendio quello che al conte Maniago venne assegnato coll' art. 14 del Reale Decreto 10 Ottobre 1866 N. 3250, la Deputazione Provinciale nell'odierna seduta a maggioranza ha deliberato di comunicare al conte Maniago tanto la di lui nomina, quanto il Prefettizio Decreto col quale venne annullata, ed affidò ad uno dei proprj membri l'incarico di estendere il ricorso per il lievo del Decreto Prefettizio.

N. 2342. Il Consiglio Provinciale nella seduta del giorno 20 settembre nominò a membro effettivo della Deputazione Provinciale anche il signor Monti nob. Giuseppe.

Il R. Prefetto con decreto 14 corrente N. 18633 annullò la detta nomina, perchè il sig. Monti, essendo stato assunto in qualità di collaboratore temporario presso il R. Demanio con mensile stipendio, a senso dell'art. 183 della legge sopracitata non può essere destinato a far parte della Deputazione Provinciale.

Nella odierna seduta la Deputazione Prov. a maggioranza di voti statuì di comunicare al signor Monti tanto la di lui nomina, quanto il Decreto col quale venne annullata.

N. 2611. Il signor Rizzi Dr. Nicolò, in risposta alla comunicazione che gli venne fatta della di lui rielezione a membro supplente della Deputazione Provinciale con lettera 23 corrente si fece a ricordare che nel giorno successivo alla nomina egli presentò al Consiglio la propria rinuncia.

La Deputazione Provinciale ebbe ad osservare che venne bensì letta al Consiglio la detta rinunzia, ma che il Consiglio stesso non ne prese nè poteva prenderne atto, essendochè la deliberazione portante la di lui nomina non aveva per anco riportato il visto esecutorio del R. Prefetto; e siccome in Consiglio si deplorò la determinazione presa del sig. Rizzi di dare la propria rinunzia mentre la Rappresentanza Provinciale, col rieleggerlo mostrò di giustamente apprezzare la di lui opera, così la Deputazione, ad unanimità facendosi interprete della volontà del Con-

glio, e memore sempre degli utili e [illegible] servigi da lui prestati e delle distinte qualità che lo adornano, deliberò di invitarlo nuovamente ad assumere il mandato che gli venne conferito.

N. 2612. Venne deliberato di pagare L. 20.— al facchino che assumerà di trasportare la legna dal Magazzino nelle stanze della Deputazione da riscaldarsi durante il prossimo inverno.

N. 2549. Venne disposto il pagamento di L. 1799.46 a favore del sig. Rizzani Leonardo in causa importo 4.a Rata dei lavori di riduzione del fabbricato ex Convento di S. Chiara ad uso di Collegio di educazione femminile.

N. 2598. Venne autorizzata l'esecuzione dei lavori necessari per la costruzione di una stuffa e per il riatto d'una seconda stuffa nell'Ufficio Commissariale di Udine colla spesa di L. 35.

N. 2551. Avendo il Ricevitore Provinciale fino dal giorno 17 corrente versata nella Cassa del R. Demanio la somma di L. 27031.40 a titolo di pagamento del Fabbricato Nazionale detto ex Delegazione Provinciale, acquistato dalla Provincia giusta la Consigliare Deliberazione 18 Maggio pp., ed avendo inoltre pagato L. 30. — per tasse di concessione governativa; L. 2.— per tassa di scritturazione; e L. 1.60 per marche da bollo applicate al Contratto in doppio esemplare; la Deputazione Provinciale, a regolazione della partita, autorizzò l'emissione di un mandato sul fondo di riserva pel complessivo importo di L. 27065.00.

N. 2589. La Direzione dell'Ospitale di Udine presentò la contabilità riferibile alle spese sostenute nel terzo trimestre a. c. per cura e mantenimento prestato a povere partorienti illegittime, ammontanti a L. 774.06.

Considerando che simili spese non figurano fra le obbligatorie indicate nell'art. 174 della legge 2 Dicembre 1866 n. 3352 la Deputazione Provinciale statuì di trasmettere la pratica alla R. Prefettura con preghiera di comunicare le decisioni provocate con antecedente deliberazione.

N. 2591. Una grave sventura colpì il Comune di Legnago. La notte del 6 al 7 corrente l'Adige ruppe l'argine ed innondò quel territorio. Depositi di merci distrutte, case diroccate, vittime umane, campagne sterilite, conseguenze igieniche letali: ecco lo straziante spettacolo che presenta oggi Legnago.

In seguito a domanda 13 corrente N. 4091 del Sig. Sindaco del luogo, la Deputazione Provinciale reputando di bene interpretare la volontà della Provinciale Rappresentanza, statuì, in via d'urgenza, di *accordare* ai poveri danneggiati dall'accennato infortunio la somma di L. 1500.

N. 2597. Venne disposto il pagamento dell'onorario di L. 116.66 dovuto all'ingegnere Fabris Natale pel mese di Ottobre 1868, nonchè dell'onorario pel mese stesso di L. 83.33 dovuto all'impiegato d'ordine Ottaviano Gabelli, destinati dal Ministero al servizio di questa Provincia, e ciò in via di anticipazione, salva regolarizzazione della partita quando verrà comunicata le decisione sul ricorso prodotto contro il Decreto Ministeriale, non conforme alle deliberazioni del Consiglio Provinciale.

N. 2562. Colla riserva come sopra venne disposto il pagamento dell'onorario dovuto all'ingegnere di II. Classe Rinaldi Giuseppe, era addetto al r. Ufficio Governativo del Genio civile di Treviso, destinato dal R. Ministero al servizio di questa Provincia.

N. 2198. Vennero riconosciuti regolarmente estesi, in conformità alla precedente deliberazione 9 Luglio 1867 N. 2287, e quindi muniti della chiesta omologazione i due contratti stipulati col Comune di Pordenone, uno pei locali ad uso di caserma dei RR. Carabinieri colà stazionati, e l'altro ad uso di alloggio del sig. Capitano comandante.

N. 2521. Venne autorizzato il pagamento di L. 731.62 a favore del Civico Spedale di Udine per cura e mantenimento di poveri maniaci furiosi nel 3.o trimestre a. c.

N. 2526. Venne approvato il resoconto delle spese per acquartieramento dei R. Carabinieri stanziati in Faedis per l'epoca dal 1.o Gennaio a tutto Agosto pp. del complessivo importo di L. 169.59.

Vennero poi emesse altre N. 35 deliberazioni in affari di tutela interessanti i Comuni; 14 interessanti Istituti di Beneficenza, ed una risguardante operazioni elettorali.

Visto Il Deputato Prov.
G. MALISANI.

Il segr. *Merlo.*

Alla Società Agraria domanda un *incaricato* di ritirare un manoscritto messo al concorso, se, non essendosi pronunciato il giudizio il 15 settembre, secondo la *prima* promessa, ciò sia stato fatto entro il mese d'ottobre, come venne dichiarato a Sacile di voler fare con una *seconda*, oppure se si debba attenderne una *terza*. Il suddetto *incaricato* ricorre al *Giornale di Udine*, giacchè oggi, 2 novembre, non vide pubblicato ancora nessun avviso in proposito, e non sa quindi come regolarsi.

Almanacchi. Anche per il prossimo 1869 il solerte editore milanese Gaetano Brigola sta preparando gli Almanacchi popolari che già da qualche anno ottengono rapido e inusitato spaccio, mostrando in tal modo che il nostro popolo comincia a sentire il bisogno di educarsi.

Eccone i titoli:

Almanacco igienico, contiene L'igiene della pelle, autore Dott. Paolo Mantegazza, Deputato al Parlamento Italiano.

Almanacco Agrario, autore Prof. Gaetano Cantoni.

Almanacco Sanitario, ossia *Piccola Farmacia di Famiglia* applicata alla medicina domestica ed all'igiene, del Dott. Chimico Giovanni Righini, autore della Farmacopea Popolare.

Almanacco del Libero Pensiero, contiene le seguenti materie: Calendario Civile. — Il Cielo. — Sul Calendario Razionalista. — Alcuni dubbi sui Sacramenti. — Il Magnetismo, autore Prof. Luigi Steffanoni.

Tutti i quattro suddetti Almanacchi sono in formato di 32.° da 120 a 150 pagine cadauno, al prezzo di Cent. 50.

Appena li avremo ricevuti, ne parleremo.

Rinnovazione di licenze. — Possiamo assicurare che il termine utile stato fissato per l'accettazione all'*Ufficio Demaniale degli atti giudiziari* delle licenze da rinnovare in seguito alla pubblicazione della legge sulle concessioni governative, invece del 27 spirante mese, come venne annunciato è il giorno 7 del corrente novembre.

Modo facile ed economico per preservare il frumento dalla carie di Phocas Lejeune. In un tino si appronta una mescolanza di 500 grammi di acido solforico di gradi 66, di quello di commercio, con un ettolitro di acqua, e tosto vi si versa il frumento, rimescolando il tutto con una pala di legno, e dopo un istante si riempie di frumento solfatato un canestro che si tiene al dissopra del tino, onde il liquido gocci ancora in questo. Quando il canestro si vede ricolmo e bastevolmente sgocciolato, si spargo il grano, a sottili strati sopra il suolo di una capanna bene ammattonato; e lo si rimescola a quando a quando, affinchè non si riscaldi. L'indomani dell'operazione, il grano è secco quanto basta per essere seminato alla volata, o col seminatoio. Così operando si levano tutti i grani leggeri che galleggiano, e particolarmente i grani pieni di polvere della carie. Questo processo è il più efficace che si conosca, e mentre non si estende o insudicia il grano non nuoce a chi lo va seminando.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 1 novembre.

(K.) Fra i telegrammi che l'*Agenzia Stefani* ha trasmessi ultimamente ai giornali ce n'era uno dal quale appariva che il generale Garibaldi fosse intenzionato di recarsi in breve in Rumenia, non so davvero a che farvi. Ora essendo io andato ad informazioni che non mi permettono di dubitare della loro veracità, sono in grado di assicurarvi che il generale Garibaldi non s'è mai espresso in maniera da far nascere in alcuni l'idea ch'egli voglia recarsi laggiù. La voce che era corsa in contrario non era che il desiderio di alcuni garibaldini che sono iti nei Principati e sarebbero lieti che anche il loro capo li raggiungesse.

Si comincia ad aspettare con una certa ansietà l'apertura del Parlamento, essendo ormai certo che il ministero vi dovrà sostenere una seria battaglia. Voi già sapete in qual modo io la pensi in argomento. Io, per mio conto, sono di ferma opinione che se il ministero si pone sulla via d'incoraggiare lo sviluppo degli interessi materiali del paese, di favorire l'aumento della produzione nazionale, di completare l'opera iniziata restaurando la finanza, di stabilire un modo col quale presto o tardi progressivamente sia sanata la piaga del corso forzoso, di riformare quegli ordinamenti che l'esperienza mostrò viziosi, di epurare tutte le amministrazioni degli elementi disonesti ed incapaci, avrà con sè i voti di tutto il paese. Che se mai la lasciasse — come pare che non debba avvenire — resterà solo appoggiato per poco da un'effimera maggioranza parlamentare, che, usa come Saturno a divorare i suoi figliuoli, già comincia a temere d'aver lasciato vivere questo un po' troppo.

La *Gazzetta di Torino* e qualche altro giornale hanno sparsa la voce che il ministro Cantelli stia approntando uno schema di legge con cui imporrebbe un freno alla stampa la quale va ora scompigliata che è un vero subisso. La *permanente* Gazzetta può tranquillarsi e dormire quieti i suoi sonni. Il ministero non farà una simile minchioneria, persuaso che la pessima stampa da cui è inondata l'Italia più che dai progetti di legge sarà distrutta dalla stessa sua intemperanza che fa schifo e ribrezzo a tutti gli onesti a qualunque partito appartengano.

È confermato completamente quanto vi ho scritto sulla Direzione superiore amministrativa dell'interno, e sul ritiro del marchese Del Carretto. Egli profitterà della soppressione del suo posto per chiedere l'aspettativa e ritirarsi a Vercelli. In luogo poi dell'altra direzione superiore già sopressa di sicurezza pubblica, si creerà, oltre alle due divisioni che la componevano, un ufficio speciale di polizia politica, sotto l'immediata direzione del ministro, che permetterà di sopprimere la prima divisione, detta del gabinetto. Rimane la direzione generale delle carceri, che a quanto pare diventerà autonoma, come un'azienda separata.

Il Mari, candidato della Destra al posto di presidente della Camera, non s'è ancora lasciato piegare dalle premurose insistenze dei suoi amici politici; e ciò non perchè gli faccia paura la possibilità di una sconfitta, ma proprio perchè egli è sazio della vita politica, e tutta la sua ambizione è di agitarsi nelle tranquille battaglie del Foro, dove egli gode fama meritatissima di valente. Il Mari poi è anche un uomo eccellente, e se potranno indurlo a pensare che per ragioni di partito la sua candidatura alla presidenza è indispensabile si lascerà portare. E la sua nomina quando sia avvenuta, non dispiacerà agli avversari, i quali sanno per prova quanto bene il Mari occupi questo posto.

La Commissione parlamentare per la revisione del Regolamento della Camera ha compiuto il suo lavoro. Nè è relatore il deputato Massari, e ne sono membri i deputati Lanza presidente, Crispi, Dina, D'Ondes Reggio, Rattazzi ed altri. La Commissione non ha creduto di dover proporre un nuovo schema di regolamento; ma si è contentata di modificare quello che ora è in vigore. Però le modificazioni sono molto importanti e ve ne terrò parola in altro momento.

Il Re è atteso in Firenze domani.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Il Parlamento sarà probabilmente riconvocato pel giorno 23 novembre.

La Commissione del bilancio deve procedere alla nomina del suo presidente, avendo l'on. Lanza inviate le sue dimissioni, e del relatore del bilancio delle entrate, essendosi l'on. Sella dimesso da tale ufficio.

Sinora non fu presentata alle stampe alcuna relazione di bilanci.

— Dispaccio particolare dell'*Opinione*:

Parigi, 30. (ore 2 15 pom.) — Lo stato di Rossini continua ad esser grave, sebbene non siano avvenute nuove complicazioni. Egli è molto debole.

— Leggiamo nella *Nazione*:

L'onorevole Cantelli, Ministro dell'Interno, partì ieri sera per Genova.

— Si conferma la notizia della soppressione della Direzione amministrativa al ministero dell'Interno e del collocamento in disponibilità del marchese del Carretto come conseguenza di questo provvedimento.

— La *Correspondance Italienne* dice che la spedizione italiana a Niegato nel Giappone ha potuto fare pochi acquisti, a causa della guerra dei Daimos; ma che le autorità locali accolsero nel modo il più simpatico la spedizione ed il conte Arese, segretario della nostra legazione, che l'accompagnava.

— La *Correspondance de Berlin* smentisce nel modo il più assoluto la voce pubblicata da parecchi giornali che il conte Usedom, ministro di Prussia in Italia, abbia dato la sua dimissione.

— La Direzione generale dei telegrafi avvisa, che dal primo novembre la tassazione dei dispacci di provenienza o a destinazione dell'America sarà fatta in base al numero delle parole reali che essi contengono e non più secondo il numero delle lettere come era fin qui stabilito.

— Il *Cittadino* reca questi telegrammi particolari:

Vienna 31 ottobre. Nella commissione dell'armamento il governo pronunciò l'urgente desiderio che fosse affrettato il trattamento della legge della difesa del paese, affinchè dessa, prima dell'apertura delle delegazioni, possa trovare esaurimento in ambo le camere del *Reichsrath*. (*Codesta premura del governo è proprio un indizio che è assicurato il mantenimento della pace?* Quesito della Red.)

Parigi 31 ottobre *La Gazzette de France* annuncia che un principe prussiano è partito segretamente da Gibilterra per Madrid.

Berlino 31 ottobre. La voce sparsa alla Borsa che il signor di Bismark sia per ritirarsi onninamente od almeno per deporre il portafogli degli esteri, è dichiarata infondata da parte bene informata.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 Novembre

Madrid, 31. Il ministro delle colonie autorizzò il Municipio di Avana a far un prestito in Inghilterra di dieci milioni di scudi destinati a coprire il disavanzo e a finire il canale Isabella.

La Giunta rivoluzionaria di Barcellona è sciolta.

Numerose sono ora le domande pel prestito.

Madrid, 31. Il Governo spedì rinforzi a Cuba.

Esso decise di diminuire l'effettivo dell'esercito.

Chiavari, 31. Oggi fu inaugurata la ferrovia Genova-Chiavari. Il treno è partito alle ore 10 da Genova ed è arrivato qui alle 11 e 50 minuti. Era accolto ad ogni fermata dalle popolazioni con entusiastiche acclamazioni.

Firenze, 31. L'*Opinione* conferma la voce della riconvocazione del parlamento pel 23 di novembre.

Berlino, 1. È priva di fondamento la voce dell'imminente ritiro di Bismarck.

Roma, 31. Bonneville sbarcò stamane a Civitavecchia, e fu ricevuto dal personale dell'ambasciata, del generale Dumont e da altri ufficiali francesi. Egli poscia partì per Roma ove arrivò stassera.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 31 ottobre

Rendita francese 3 0/0	70.62
» italiana 5 0/0	55.30
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	420.—
Obbligazioni » »	219.—
Ferrovie Romane	43.—
Obbligazioni »	117.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	47.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	136.25
Cambio sull'Italia	6 1/4
Credito mobiliare francese	278.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	417.—

Firenze del 31.

Rendita lettera 58.30 denaro 58.27 1/2 — Oro lett. 21.34 denaro 21.32, Londra 3 mesi lettera 26.75 denaro 26.65 Francia 3 mesi 106. 1/4 denaro 106. 1/8.

Vienna 31 ottobre

Cambio su Londra	115.70

Londra 31 ottobre

Consolidati inglesi	94. 1/2

Trieste del 31.

Amburgo 85.35 a 85.15 Amsterdam 96.75 a —.— Augusta da 96.65 a 96.35; Berlino —.— a —.— Parigi 45.90 a 45.80, It. 42.95 a 42.80, Londra 115.85 a 115.65 Zecch. 5.50 a 5.49; da 20 Fr. 9.25 1/2 a 9.25 Sovrano 11.65 a 11.63; Argento 114.— a 113.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.37 1/2 a —.—; Nazionale 62.75 a —.— Pr. 1860 85.75 a 86.—; Pr. 1864 98.75 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 212.50 a —. Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del	30	31
Pr. Nazionale fio	62.30	62.60
» 1860 con lott. »	84.10	85.80
Metallich. 5 p. 0/0 »	57.40-58.75	57.50-58.50
Azioni della Banca Naz. »	791.—	802.—
» del cr. mob. Aust. »	212.40	212.60
Londra »	115.70	115.60
Zecchini imp. »	5.50	5.50
Argento »	114.—	114.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che nel giorno 21 Decembre e successivi p. v. si terrà d'innanzi l'i. r. Pretura qual Giudizio di Cervignano un'esperimento d'asta, per la vendita delle realità della massa concursuale dell'oberato sig. Nicolò Barone Steffanio di Crauglio, col ribasso del 50 0/0 sul prezzo di stima.

L'Amministratore
Giovanni Pasquali

N. 18233.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al Pubblico che in seguito all'Incanto tenutosi addì 23 corrente ottobre, l'appalto delle opere di ricostruzione del Ponte in pietra sulla Roggia del Villaggio di Gleris lungo la via nazionale da Casarsa a Portogruaro e di regolazione di relativi accessi stradali, venne deliberato al prezzo di lire 12796:51, e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un'offerta non minore del ventesimo, la quale ridusse il sovraindicato prezzo alla somma di lire 11500, undicimila cinquecento.

Su tale nuovo prezzo di lire 11500 si terrà un ulteriore incanto in questo Ufficio di Prefettura alle ore 11 antimeridiane del giorno 12 novembre 1868.

Ogni offerta di ribasso non potrà esser minore di un millesimo.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute nel progetto e nell'antecedente Avviso d'asta 5 ottobre corr. N. 18233.

Udine, 29 ottobre 1868.

Il Segretario Capo
RODOLFI.

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli *Distretto di Udine*

Giunta Municipale di Mortegliano

AVVISO

Nel passato Mercoledì, a motivo del mal tempo, non ebbe luogo l'annunciato mercato e fiera.

Mercoledì 4 del prossimo venturo Novembre si aprirà il mercato di granaglie, e per l'inaugurazione di esso sono disposti i trattamenti che seguono:

Due bande musicali, Cori popolari e di opera, eseguiti dai cantanti del luogo, ed accompagnati dalle bande, festa da ballo, ascensione di globi.

Alla sera

Grandioso spettacolo di fuochi d'artificio, composti dal bravo pirotecnico dilettante sig. Carlo Meneghini, come dal seguente

Programma

Sole girante, Capriccio chinese, Girandola doppia con illuminazione, Gruppo di girandole illuminate con varii giuochi, Girandola grandiosa con sole e satelliti, Orizzontale a doppia batteria con candele romane e fontanone, Gran stella con fuochi giranti e trasparente, Quattro vulcani variati.

Chiuderà il trattenimento

Un grande arco, guernito di molti pezzi giranti, con trasformazione a stile mossico, comparsa di maestoso trasparente ed illuminazione bengalica.

Il Paese tutto, fiducioso di vedersi onorato di buon numero di forestieri, studia ogni mezzo per renderli il meglio possibile soddisfatti.

Mortegliano li 29 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. BATT. TOMADA

La Giunta Municipale
Sarani Giacomo
Pagura Celeste
Pinzani Gov.

Il Segretario
Giov. Meneghini.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 15882 del Protocollo — *N. 100 dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 18 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza di ques Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amm nistrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescrit

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare cinque per cento del prezzo d' aggiucazione in conto delle spese e tasse di trapas di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sta a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamenti a giudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel ca tolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti de Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. a 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tas

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti s prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriac contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorren con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si tra tasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1499	1564	Sadegliano	Chiesa di S. Margherita di Rivis al Tagliamento	*Prati*, detti Bassutta, in map. di Rivis ai n. 61, 60, colla compl. r. di l. 13.02	—	73	50	7	35	482	31	48	23	10				
1500	1565	»		*Aratorii* con gelsi, detti Remis di Sopra, in map. di Rivis ai n. 1, 386, colla compl. rend. di l. 10.24	—	94	—	9	40	382	81	38	28	10				
1501	1566	»	»	*Aratorii*, arb. vit. detti Coduce, Ripe Cargnelle, in map. di Rivis ai n. 164, 302, 1942, colla compl. rend. di l. 14.56	1	06	90	10	69	542	52	54	25	10				
1502	1567	»	»	*Prati*, detti Bosco o Sopravilla, in map. di Rivis ai n. 979, 951, colla r. di l. 4.46	1	25	80	12	48	556	95	55	69	10				
1503	1568	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Cesaro, in map. di Rivis al n. 31, colla r. di l. 11.42	—	85	—	8	50	363	41	36	34	10				
1504	1569	»	»	*Aratorio*, Detto Remis di Sotto, in map. di Rivis al n. 5, colla r. di l. 16.22	—	76	70	7	67	495	71	49	57	10				
1505	1570	»	»	*Aratorii* arb. vit. con gelsi a Ghiaja nuda, detti Ripe Cargnelle e Braide della Chiesa, in map. di Rivis ai n. 303, 438, 398, colla compl. rend. di l. 28.68	2	42	10	24	21	801	48	80	15	10				
1506	1571	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Braida della Chiesa, in map. di Rivis al n. 399, colla rend. di l. 22.42	1	83	80	18	38	683	43	68	34	10				
1507	1572	»	»	*Aratorio* arb. vit. con gelsi, detto Braida di Comun, in map. di Rivis al n. 111, colla rend. di l. 9.15	—	64	60	6	46	341	44	34	14	10				
1508	1573	»	»	*Aratorii* arb. vit. o parte Ghiaja nuda, detti Ripe Cargnella, Troi, Masera, Cresera, in map. di Rivis ai n. 298, 457, 300, 462, 1129, 44, 2096, 620, 619, colla compl. rend. di l. 49.19	1	59	—	15	90	637	09	63	71	10				
1509	1574	»	»	*Prato* od Aratorio, detti Mità Perin e Grue, in map. di Rivis ai n. 1108, 38 colla compl. rend. di l. 11.76	—	73	60	7	36	435	07	43	51	10				
1510	1575	»	»	*Orto* con alberi fruttiferi e viti, chiuso da muri, in map. di Rivis al n. 400, colla rend. di l. 2.78	—	11	60	1	16	347	63	34	76	10				

Udine, 26 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

N. 618   1

Provincia di Udine   *Distr. di Spilimbergo*

Comune di Sequalso

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 25 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre per le scuole elementari inferiori nel Comune di Sequalso cogli stipendii qui appresso indicati, e coll' obbligo ai Maestri delle scuole serale.

Le istanze in bollo, corredate a prescrizione di legge, saranno prodotte a questo ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Sequalso il 23 ottobre 1868.

Il Sindaco
O. FABIANI

Gli Assessori
Francesco Belgrado
Giuseppe Nigris.

Un Maestro coll' annuo stipendio di it. l. 500, ed una Maestra collo stipendio di it. l. 333.34 nel capoluogo Comunale di Sequalso.

Un Maestro collo stipendio di l. 500, ed una Maestra collo stipendio di lire 333.34 nella Frazione di Lestans.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7314-68.   3

Circolare d'arresto

Il R. Tribunale Provinciale di Udine con conchiuso 1. Ottobre corrente N. 7314 ha avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Lucia Marcon di Nicolò di Rovereto di Chiusa Forte nel Distretto di Moggio, quale legalmente indiziata del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 176, II b Codice penale.

Igeorandosi il luogo dove attualmente trovasi l' accusata stessa, che si rese latitante, s' invitano le Autorità di pubblica sicurezza a provvedere affinchè venga tratta in arresto tostochè sia scoperta, e condotta a queste carceri criminali.

seguono i connotati personali

Età d' anni 20   occhi neri
Statura alta   naso } regolari
Capelli neri   bocca } regolari
Fronte regolare   colorito naturale
Ciglie nere   Mento ovale

In nome del r. Tribunale Prov.
Udine, 22 Ottobre 1868.

Il Giudice Inquirente
LOVADINA

N. 8367   2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno, di ragione di Dionisio Polo fu Paolo di S. Vito.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Polo Dionisio ad insinuarla sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Gattolini D.r G. Batt. deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 27 novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, e per esperire pure un componimento.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 10 ottobre 1868.

Pel R. Pretore in permesso
DIDON

Suzzi Canc.

N. 4926   2

EDITTO

Si rende noto che ad Istanza della Veneranda Chiesa di S. Gio; Battista di Latisana, in confronto di Picotti Amadeo di Gio: Maria Mariotti Margherita di Mario rappresentata dal padre, e Pinzani Rosa di Zaccaria maritata Cigaina di Latisana nel locale di residenza di questa R. Pretura sarà tenuta Asta nei giorni 6 Novembre, 2 e 30 Dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la vendita del sottodescritto fondo alle seguenti

Condizioni

1. Al 1.o e 2.o esperimento il fondo non sarà venduto a prezzo inferiore alla stima, nel 3.o a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti inscritti.

2. Ogni oblatore, eccetto la esecutante, dovrà depositare prima dell' offerta il decimo di stima, e rimanendo deliberatario l' intiero prezzo entro giorni 14 computando il fatto deposito, il tutto in moneta sonante a corso legale,

3. Dal previo deposito e dal finale, fino all' importare del suo credito inscritto e spese è dispensata la esecutante.

4. Questa non assume nessuna garanzia nè per la proprietà, nè per la libertà, nè per alcun altro titolo.

5. Le spese e tasse di delibera, deposito ed aggiudicazione stanno a carico del deliberatario.

Descrizione del Fondo

Terreno arat. arb. vit. con gelsi nella località Gorgato, denominato Gorgato, in mappa di Latisana N. 173 di cens. pert. 9. 25 rend. aust. lire 33. 30 stimato fiorini 394.—

Dalla R. Pretura
Latisana, 29 settembre 1868.

Il Pretore
MARIN

G. B. Tavani.

N. 7205   2

EDITTO

Si notizia esso Valentino Bidinost fu Osvaldo di Cordenons ora assente e di ignota dimora che con odierno decreto pari numero gli venne nominato in curatore l' avv. di questo foro D.r Gustavo Monti acciò lo difenda nella causa contro di esso e LL. CC. Bidinost mossa dal Civico Ospitale di qui con petizione 9 luglio 1867 n. 6346 nelli punti: I. Di solidario pagamento di it. l. 25, 28, 28 canoni enfiteutici 1865, 1866. II. Di annotazione livellaria in censo, e che sulla stessa venne fissato il giorno 19 gennaio p. v. ore 9 ant.

Si rende inoltre avvertito esso Bidinost che gli è libero di nominare ove creda altro avvocato che lo difenda, ovvero di far pervenire le necessarie istruzioni al curatore deputatogli, in caso diverso lo si avrà per aderente alla difesa che verrà fatta da quest' ultimo.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine* e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone 25 agosto 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.